

# 2019



Sinossi

## INDICE GLOBALE DELLA FAME

LA SFIDA DELLA FAME E DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Ottobre 2019



**CONCERN**  
worldwide

**ENDING  
EXTREME POVERTY  
WHATEVER  
IT TAKES**

L'Indice Globale della Fame (Global Hunger Index, abbreviato in GHI) 2019 – il quattordicesimo di una serie annuale – presenta una misura multidimensionale della fame a livello globale, regionale e nazionale. Secondo gli ultimi dati disponibili, sebbene il mondo abbia compiuto progressi nella riduzione della fame rispetto al 2000, la strada da percorrere è ancora lunga. La fame è tuttora *grave* o *allarmante* in 47 paesi ed *estremamente allarmante* in uno. Il rapporto di quest'anno s'incentra sul cambiamento climatico, una minaccia crescente per le persone più vulnerabili al mondo che soffrono la fame e che richiede azioni immediate.

## L'INDICE GLOBALE DELLA FAME

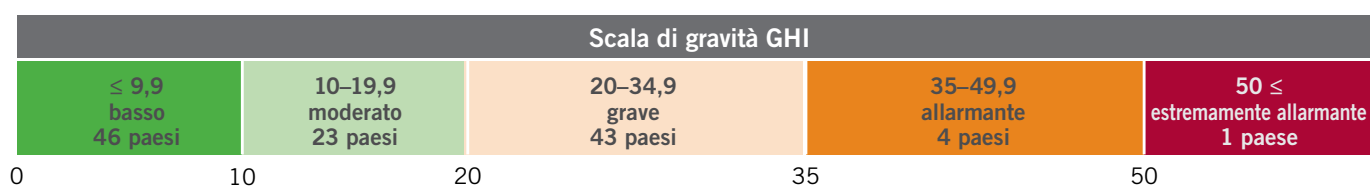
I punteggi di GHI si basano su una formula che prende in considerazione tre dimensioni della fame – insufficiente assunzione calorica, sottanutrizione infantile e mortalità infantile – utilizzando quattro indicatori:

- **DENUTRIZIONE:** percentuale di popolazione denutrita (che assume, cioè, un numero di calorie insufficienti);
- **DEPERIMENTO INFANTILE:** percentuale di bambini sotto i cinque anni affetta da deperimento (ovvero peso insufficiente in rapporto all'altezza, indice di malnutrizione acuta);
- **ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILE:** percentuale di bambini sotto i cinque anni affetta da arresto della crescita (ovvero altezza insufficiente in rapporto all'età, indice di malnutrizione cronica);
- **MORTALITÀ INFANTILE:** tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni.

I dati relativi agli indicatori sono forniti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO), dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), dalla Banca Mondiale (World Bank), dalle Indagini Statistiche e Sanitarie (Demographic and Health Surveys, DHS) e dal Gruppo Inter-agenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità infantile (UN IGME). Nel 2019 il GHI è stato calcolato per i 117 paesi i cui dati sono disponibili e riflette i valori del periodo 2014-2018.

Il GHI assegna ai paesi un punteggio su una scala di gravità di 100 punti, dove 0 rappresenta il risultato migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore, anche se nella pratica non viene raggiunto nessuno dei due estremi. I valori inferiori a 10 indicano un livello di fame basso, i valori da 10 a 19,9 un livello *moderato*, i valori da 20 a 34,9 un livello *grave*, i valori da 35 a 49,9 un livello *allarmante* e i valori da 50 in poi indicano un livello di fame *estremamente allarmante* (figura 1).

FIGURA 1 NUMERO DI PAESI PER LIVELLO DI FAME



Fonte: autori.

# POSIZIONI E TENDENZE

L'Indice Globale della Fame 2019 indica che il livello di fame e malnutrizione nel mondo, con un punteggio di 20, è sulla soglia tra le categorie *moderata* e *grave*. Questo valore riflette un calo del punteggio di GHI mondiale in ogni periodo esaminato a partire dal 2000, quando era di 29 e rientrava nella categoria *grave*. Non si tratta di un risultato da poco. Corrisponde a un declino della povertà a livello mondiale e a un aumento dei finanziamenti per le iniziative nutrizionali in tutto il mondo. Ma gli interventi e le spese attuali sono ancora insufficienti per raggiungere gli obiettivi globali di sicurezza alimentare e nutrizione, così come il secondo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile – Fame Zero – e gli obiettivi nutrizionali mondiali dell'Assemblea Mondiale della Sanità su cui i paesi si sono impegnati. Dobbiamo aumentare i nostri sforzi per affrontare le sfide esistenti ed emergenti, mentre eventi climatici estremi, conflitti, guerre, crisi e rallentamenti economici continuano a provocare la fame in molte parti del mondo. Le disuguaglianze all'interno dei confini nazionali permettono alla fame e alla malnutrizione di persistere anche in paesi che presentano buoni risultati a livello di medie nazionali. Il numero di persone che soffre la fame è aumentato, passando dai 785 milioni del 2015 agli 822 milioni attuali.

## Le regioni

L'Asia meridionale e l'Africa a sud del Sahara presentano i punteggi di GHI 2019 più alti al mondo, rispettivamente 29,3 e 28,4, che nella scala di gravità GHI indicano livelli *gravi* di fame. L'alto punteggio dell'Asia meridionale è determinato dagli elevati tassi di malnutrizione infantile: i tassi di arresto della crescita e deperimento infantili sono i più alti rilevati in questo rapporto. Il notevole punteggio di GHI dell'Africa a sud del Sahara è dovuto ai tassi di denutrizione e mortalità infantile, i più alti al mondo, mentre il tasso di arresto della crescita infantile è quasi pari a quello dell'Asia meridionale. Il dato preoccupante è che la prevalenza della denutrizione, dopo una diminuzione

costante nel periodo compreso tra 1999-2001 e 2013-15, negli ultimi anni ha invertito la tendenza e ha ripreso a crescere.

Invece i punteggi di GHI 2019 di Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti, America Latina e Caraibi, Asia orientale e Sud-est asiatico, Medio Oriente e Nord Africa si attestano tra 6,6 e 13,3, cioè a livelli di fame *bassi* o *moderati*. Tuttavia, ci sono alcuni paesi di queste regioni che hanno ancora livelli di fame e malnutrizione *gravi* o *allarmanti*.

## I paesi

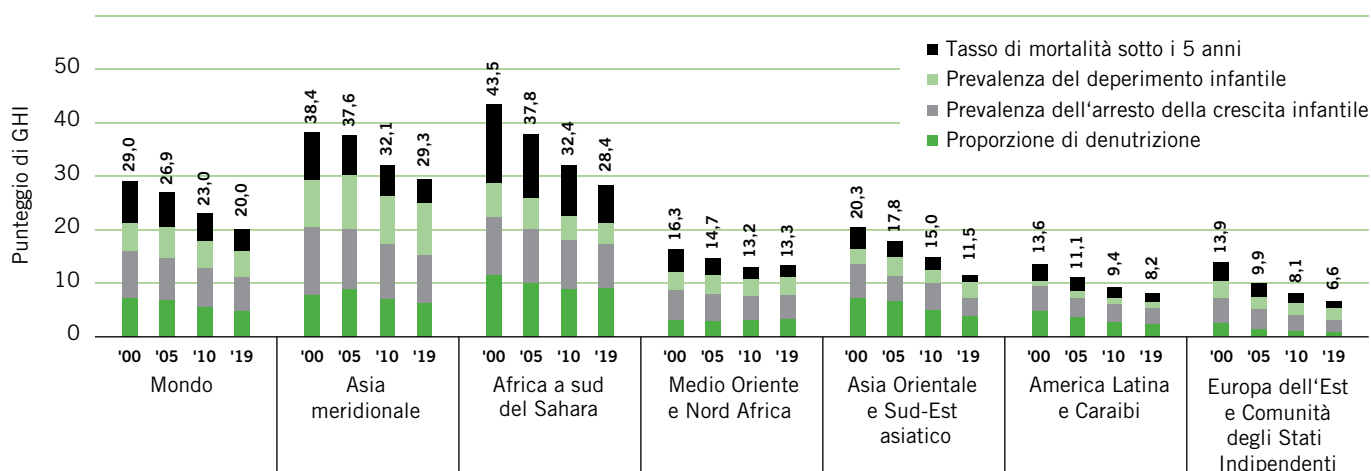
Secondo il GHI 2019 solo uno dei paesi per cui sono disponibili i dati soffre di un livello di fame *estremamente allarmante*, la Repubblica Centrafricana, mentre altri quattro sono a un livello *allarmante*: Ciad, Madagascar, Yemen e Zambia; 43 dei 117 paesi presenti nell'indice hanno livelli di fame *grave*.

Non è stato possibile calcolare i punteggi di GHI di vari paesi a causa dell'indisponibilità di dati per tutti e quattro gli indicatori. Ma in nove di questi – Burundi, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Libia, Papua Nuova Guinea, Siria, Somalia e Sud Sudan – la situazione della fame e della malnutrizione è fonte di notevole preoccupazione. In alcuni casi, i livelli di fame potrebbero essere superiori a quelli dei paesi per i quali sono stati calcolati i punteggi di GHI.

Uno studio sui tassi dell'arresto della crescita infantile a livelli subnazionali rivela importanti differenze della nutrizione all'infanzia all'interno di uno stesso paese. Questo vale persino per quei paesi che in media vanno bene. Inoltre, il GHI 2019 esamina più da vicino le situazioni di fame e nutrizione di due paesi – Haiti e Niger – che hanno livelli di fame *gravi* e sono vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico.

Se si esaminano i progressi compiuti a livello globale nella riduzione della fame e della malnutrizione nell'arco di quasi 20 anni

FIGURA 2 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI E MONDIALI PER GLI ANNI 2000, 2005, 2010 E 2019, CON CONTRIBUTO DEI VARI INDICATORI

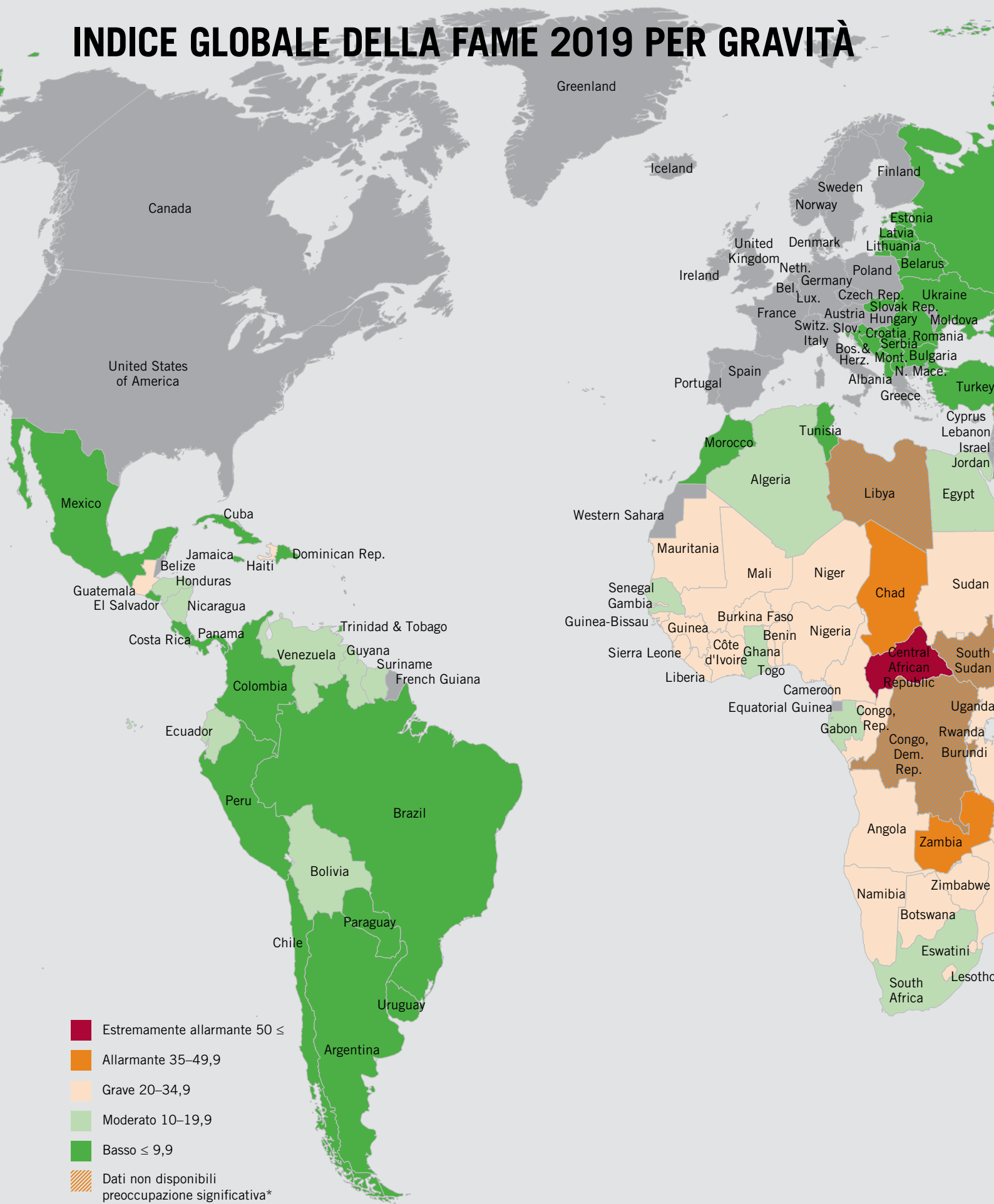


Fonte: autori.

Nota: si veda l'appendice B dell'edizione integrale del GHI 2019 per le fonti dei dati. I punteggi regionali e globali di GHI sono calcolati usando gli aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'appendice A. Gli aggregati regionali e globali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate in base alla popolazione, usando i valori dell'indicatore riportati nell'appendice C. Per i paesi i cui dati sulla denutrizione non sono disponibili sono state usate stime provvisorie fornite dalla FAO al solo fine di calcolare gli aggregati globali e regionali, ma tali stime non sono riportate nell'appendice C.



# INDICE GLOBALE DELLA FAME 2019 PER GRAVITÀ



\* Si veda box 2.1 dell'edizione integrale del GHI 2019 per dettagli.

\*\* Si veda il capitolo 1 dell'edizione integrale del GHI 2019 per dettagli.



Fonte: autori.

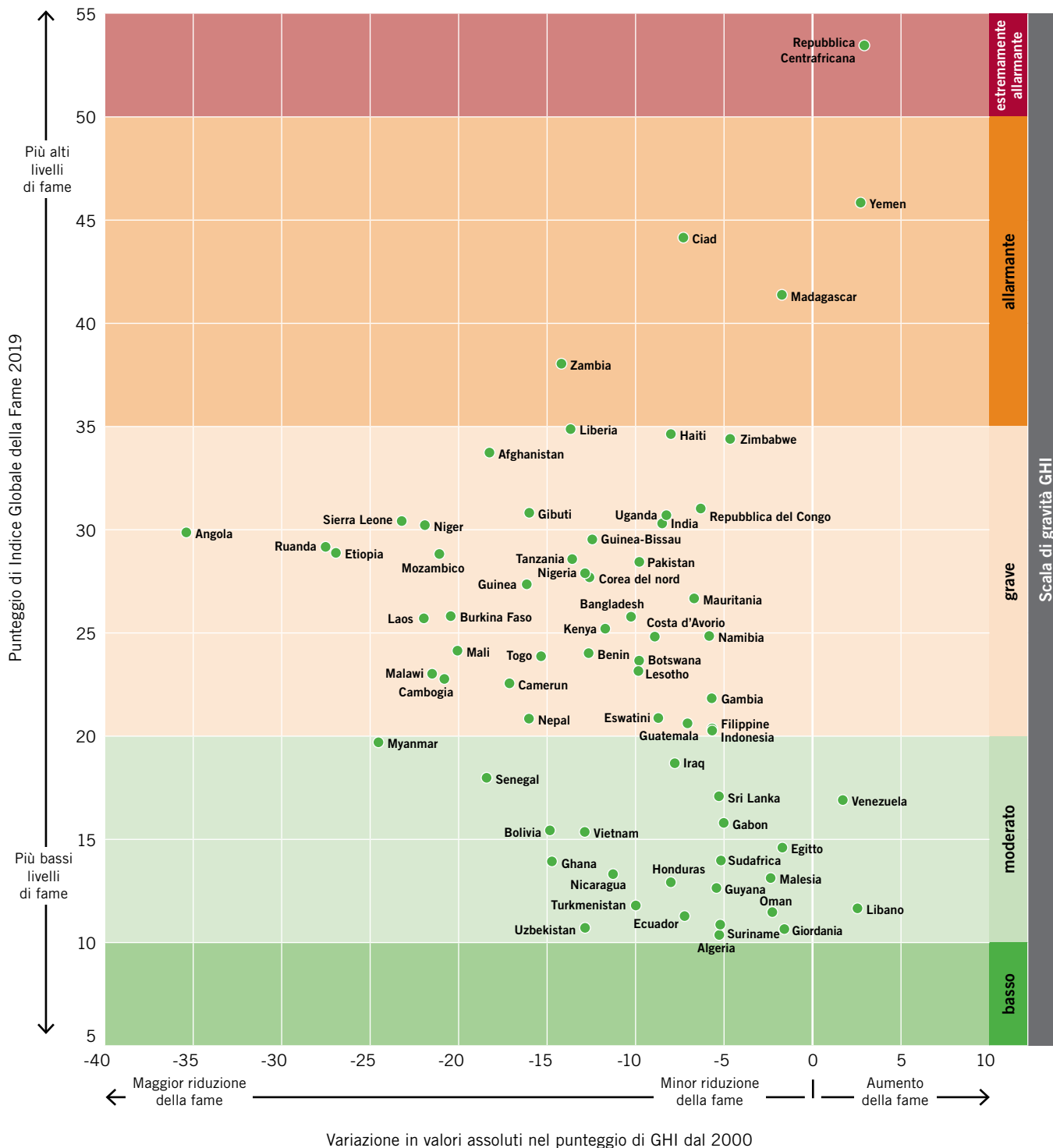
Nota: per il GHI 2019 i dati sulla proporzione di denutriti sono riferiti al 2016–2018; i dati sull'arresto della crescita e il deperimento infantili si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2014–2018 per cui i dati sono disponibili; i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2017.

I punteggi di GHI non sono stati calcolati per i paesi per cui non c'erano dati disponibili, per i paesi ad alto reddito, paesi scarsamente abitati e territori non indipendenti. Si veda il capitolo 1 dell'edizione integrale del GHI 2019 per dettagli.

I confini, i nomi e le designazioni usati in questa mappa non implicano sostegno o riconoscimento ufficiale da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide o Cesvi.

Citazione raccomandata: K. von Grebmer, J. Bernstein, R. Mukerji, F. Patterson, M. Wiemers, R. Ni Cheilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom, and H. Fritschel. 2019. "Figura 2.4: Indice Globale della Fame per gravità 2019". Mappa contenuta nell'*Indice Globale della Fame 2019: La sfida della fame e del cambiamento climatico*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublino: Concern Worldwide.

FIGURA 3 PUNTEGGI DI GHI 2019 E PROGRESSI DAL 2000



Fonte: autori.

Nota: questa figura illustra il cambiamento dei punteggi di GHI dal 2000 in valori assoluti: riporta i paesi dove i dati per il calcolo dei punteggi di GHI 2000 e 2019 erano disponibili e dove i punteggi di GHI 2019 mostrano un livello di fame moderato, grave, allarmante o estremamente allarmante. Alcuni paesi che potrebbero avere alti punteggi di GHI possono non comparire a causa della mancanza di dati.

si possono ragionevolmente trovare buoni motivi per credere che il mondo continuerà a progredire nel tentativo di eliminare queste piaghe. Allo stesso tempo vi sono molte ragioni di preoccupazione. Il numero di persone denutrite nel mondo è in aumento. Troppi paesi sono coinvolti in conflitti armati che hanno fatto improvvisamente aumentare i livelli di fame. Gli eventi meteorologici estremi stanno mettendo a repentaglio la produzione e la sicurezza alimentare, e

prevedibilmente aumenteranno in frequenza e gravità a causa del cambiamento climatico globale. Sarà richiesto ingegno, dedizione e perseveranza affinché tutti insieme possiamo raggiungere l'obiettivo Fame Zero e affrontare la sfida senza precedenti del cambiamento climatico.

# CAMBIAMENTO CLIMATICO E FAME

**Rupa Mukerji**

Helvetas

Le azioni umane hanno creato un mondo in cui diventa sempre più difficile alimentare e nutrire la popolazione in modo adeguato e sostenibile. Un ciclo di 150 anni di rapida crescita economica e un conseguente aumento delle emissioni di gas serra hanno fatto innalzare la temperatura media globale di 1 °C rispetto ai livelli preindustriali. Gli esperti concordano sul fatto che, con l'attuale tasso di emissioni, l'aumento della temperatura media globale raggiungerà probabilmente 1,5 °C tra il 2030 e il 2052. I modelli climatici prevedono temperature medie più elevate nella maggior parte delle regioni terrestri e oceaniche, caldo estremo nella maggior parte delle regioni abitate, forti precipitazioni e una probabilità sempre maggiore di siccità in alcune zone. Questi cambiamenti incideranno sempre più sui sistemi umani – compresi quelli alimentari – in tutto il mondo su larga scala.

## **Comprendere gli effetti del cambiamento climatico**

Il cambiamento climatico ha un impatto negativo diretto e indiretto sulla sicurezza alimentare e sulla fame perché modifica la produzione, la disponibilità, l'accesso, la qualità e l'utilizzo del cibo, così come la stabilità dei sistemi alimentari; è probabile che la produzione alimentare diminuisca in risposta all'aumento delle temperature, alla riduzione della disponibilità idrica, all'incremento delle concentrazioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera e a eventi estremi come ondate di calore, siccità e inondazioni. Le rese delle principali colture alimentari, come mais e grano, stanno già diminuendo a causa di un clima più estremo, epidemie di malattie delle piante e diminuzione delle risorse idriche.

Le anomalie meteorologiche e i cambiamenti climatici, in particolare gli eventi estremi, possono incidere sui prezzi dei prodotti alimentari e di conseguenza mettere in pericolo l'accesso delle persone al cibo. Possono anche pregiudicare la nutrizione. Studi recenti dimostrano che maggiori concentrazioni di CO<sub>2</sub> riducono il contenuto di proteine, zinco e ferro delle colture. Inoltre i cambiamenti climatici possono prolungare e rendere più dura la stagione magra che precede il raccolto.

Un clima in evoluzione può aggravare le perdite di cibo in un sistema alimentare globale in cui enormi quantità di alimenti vanno già perdute o sprecate. Siccome l'attuale sistema alimentare contribuisce tra il 21% e 37% alle emissioni antropiche nette globali di gas serra queste perdite aggravano il cambiamento climatico senza contribuire a migliorare la sicurezza alimentare o la nutrizione.

Inoltre, il cambiamento climatico può favorire i conflitti, soprattutto nelle regioni più esposte e insicure dal punto di vista alimentare, aumentando la vulnerabilità delle comunità che si ritrovano in una situazione superiore alle loro capacità di affrontarla. L'effetto combinato dei conflitti e dei cambiamenti climatici distrugge i mezzi di sussistenza, favorisce lo sfollamento, accresce le dis-

guaglianze economiche e di genere e compromette la ripresa a lungo termine e lo sviluppo sostenibile.

## **Affrontare le ripercussioni dei cambiamenti climatici**

Gli interventi in corso sono inadeguati all'entità della minaccia che il cambiamento climatico rappresenta per la sicurezza alimentare. Si prevede che gli attuali sforzi di mitigazione dei paesi – come definiti dai loro stessi impegni, che si estendono solo fino al 2030 – provocheranno nel complesso un riscaldamento di 3-4 °C superiore rispetto alle medie preindustriali entro il 2100. Si tratta di un ampio sfioramento degli obiettivi, fissati a 1,5 °C e 2 °C, che avrà forti ripercussioni sulla sicurezza alimentare e nutrizionale.

Sono necessarie azioni più ambiziose per ridurre i rischi del cambiamento climatico (mitigazione) e per far fronte ai suoi effetti sulla sicurezza alimentare e nutrizionale (adattamento). Modifiche piccole o incrementalmente non consentiranno di raggiungere la scala o il ritmo di trasformazione richiesti per rimanere entro la soglia di riscaldamento di 2 °C definita dall'Accordo di Parigi. Viene ora generalmente riconosciuta la necessità di una profonda trasformazione delle caratteristiche dei sistemi umani e naturali, per favorire dei percorsi di sviluppo resilienti al clima che raggiungano gli obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2 (Fame Zero) e l'Accordo di Parigi. Questi percorsi devono includere interventi di mitigazione, adattamento e sviluppo sostenibile. Più in generale, richiedono un deciso passo avanti in direzione della sostenibilità, sorretto da una modifica dei valori e dei comportamenti individuali e collettivi e da un più equo bilanciamento del potere politico, culturale e istituzionale all'interno della società.

Le misure di mitigazione e adattamento devono essere coniate con politiche di rete di sicurezza che proteggano i soggetti più vulnerabili dalla fame, dall'insicurezza alimentare e dagli altri effetti negativi di queste misure. Inoltre una buona governance, la pianificazione partecipativa e la responsabilità verso il basso sono elementi essenziali per aiutare le persone e le istituzioni a negoziare e definire misure eque e sostenibili a beneficio della sicurezza alimentare e nutrizionale di tutti.

# RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

## Dare priorità alla resilienza e all'adattamento tra i gruppi e nelle regioni più vulnerabili

- I governi e i donatori devono aiutare le comunità vulnerabili e i produttori alimentari del sud del mondo, come i piccoli agricoltori, a sviluppare e attuare strategie di adattamento adeguate ai rispettivi contesti, che ne rafforzino la sicurezza alimentare e nutrizionale e la sovranità alimentare. Gli interventi possono includere il sostegno alla produzione e alla diversificazione agricola, il miglioramento dell'accesso degli agricoltori ai servizi di consulenza e assistenza, alle risorse e ai mercati, e la creazione di posti di lavoro non agricoli nelle aree rurali.
- I governi devono facilitare la partecipazione pubblica al processo decisionale in materia di clima. Le strategie di adattamento dovrebbero essere sviluppate congiuntamente alle comunità interessate, sulla base delle esigenze locali. Tali strategie dovrebbero integrare le conoscenze indigene e tradizionali – in particolare quelle delle donne, responsabili di un'ampia percentuale della produzione alimentare a livello mondiale – ed essere sostenute tramite l'accesso a ulteriori ricerche, tecnologie e dati agricoli e meteorologici.

## Migliorare la preparazione e la risposta ai disastri

- Donatori e governi devono aumentare i fondi per la prevenzione e la riduzione del rischio di disastri, soprattutto nelle regioni vulnerabili soggette a eventi meteorologici estremi. Ciò implica investimenti in sistemi di allerta e reazione precoci, meccanismi di finanziamento basati sulle previsioni e adeguamento delle infrastrutture. I donatori dovrebbero mettere a disposizione finanziamenti flessibili e da distribuire rapidamente per affrontare le crisi alimentari e rispondere a eventuali catastrofi.
- Vanno riconosciuti i rischi che il cambiamento climatico rappresenta per la pace e la stabilità. I governi e i donatori devono investire nel rafforzamento della resilienza per prevenire i conflitti legati all'uso delle risorse naturali, come acqua e terra, in contesti fragili.

## Trasformare i sistemi alimentari e affrontare le disuguaglianze

- Appare fondamentale una trasformazione radicale dei modelli di produzione e di consumo, soprattutto nei paesi ad alto reddito, per ridurre le emissioni di gas serra e garantire che tutte le persone abbiano accesso a diete sane e sostenibili. I governi devono farsi promotori di sistemi di produzione sostenibile, del consumo di alimenti nutrienti e della riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari.
- Le misure per ridurre la povertà e le disuguaglianze esistenti sono fon-

damentali per rafforzare la resilienza agli effetti del cambiamento climatico tra le persone più vulnerabili. I governi e i donatori devono pertanto aumentare significativamente gli investimenti nello sviluppo rurale, nella protezione sociale, nei servizi sanitari e nell'istruzione.

- Siccome il cambiamento climatico aumenta la competizione per le risorse naturali i governi devono garantire i diritti delle popolazioni indigene e delle comunità rurali sulla terra e sull'acqua, inclusi i diritti consuetudinari, seguendo per esempio i quadri di riferimento esistenti, come le Direttive volontarie per una governance responsabile dei regimi di proprietà applicabili alle terre, alla pesca e alle foreste nel Contesto della Sicurezza Alimentare Nazionale (VGGT).
- I governi devono emanare e applicare quadri normativi per garantire che la produzione di beni agricoli di base commercializzati a livello globale non ostacoli il diritto all'alimentazione o violi i diritti fondari nelle aree di produzione. Le aziende private devono agire in conformità con queste norme e linee guida, come i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.

## Agire per mitigare il cambiamento climatico senza compromettere la sicurezza alimentare e nutrizionale

- Tutti i paesi, in particolare quelli ad alto reddito, devono rispettare urgentemente gli impegni assunti nell'ambito dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi, apportando inoltre i loro Contributi determinati su base nazionale (NDCs) per ridurre le emissioni. Nell'immediato futuro i paesi devono attuare misure sempre più ambiziose, come la decarbonizzazione del settore energetico, la costruzione di infrastrutture verdi e il potenziamento del sequestro del carbonio.
- I paesi devono garantire che le politiche climatiche siano armonizzate con le politiche alimentari e commerciali per evitare che le misure di mitigazione – come l'uso per la produzione di bioenergia dei pochi terreni agricoli disponibili – danneggino la sicurezza alimentare e nutrizionale delle persone.

## Impegnarsi per un finanziamento equo

- I governi devono aumentare il loro sostegno finanziario alle persone e alle regioni più vulnerabili. I finanziamenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici devono avere la stessa centralità di quelli per la mitigazione.
- I finanziamenti per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici devono fornire particolare sostegno ai paesi meno sviluppati e andare a sommarsi agli impegni di aiuto pubblico allo sviluppo (APS), per garantire che non vengano ridotte le risorse a favore dello sviluppo sostenibile.

### Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1  
53173 Bonn, Germania  
Tel. +49 228-2288-0  
Fax +49 228-2288-333  
www.welthungerhilfe.de  
Membro di Alliance2015

### Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street  
Dublino 2, Irlanda  
Tel. +353 1-417-7700  
Fax +353 1-475-7362  
www.concern.net  
Membro di Alliance2015

### Autori:

**Welthungerhilfe:** Fraser Patterson (Policy Advisor), Miriam Wiemers (Policy and External Relations); **Concern Worldwide:** Réiseal Ní Chéilleachair (Head of Global Advocacy), Connell Foley (Director of Strategy, Advocacy, and Learning); **consulenti indipendenti:** Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Heidi Fritschel; **Towson University:** Seth Gitter e Kierstin Ekstrom; **autrice approfondimento tematico:** Rupa Mukerji (Director, Advisory Services, and Senior Advisor, Adaptation to Climate Change, Helvetas).

Pubblicazione sottoposta a revisione tra pari.

I confini e i nomi indicati e le designazioni utilizzate sulle mappe non implicano sostegno o riconoscimento ufficiali da parte di Welthungerhilfe, Concern Worldwide e Cesvi.  
Foto di copertina: AFP/Diptendu Dutta 2016.

Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza internazionale Creative Commons Attribution 4.0 (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

